Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 — LOCARNO, 15 Gennaio 1907 — Fasc. 1

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Corrispondenza dell' *Educatore* — Conferenza intorno all' insegnamento del disegno — Psicologia e pedagogia — La casuccia mia (poesia) — Bibliografia — Necrologio sociale — Note scientifiche — Pubblicazione.

Corrispondenza dell' *Educatore*

Lugano, 10 dicembre 1906.

La propaganda benefica fatta su vasta scala dalla Società svizzera per l'*insegnamento del disegno* nelle scuole primarie, — i postulati e i voti discussi e adottati ne' suoi Congressi, segnatamente in quello di Berna del 1904, al quale la Demopedeutica ebbe un degno rappresentante nell' egregio nostro concittadino scultore Laurenti, — e il fatto della diversità di procedimenti non sempre diretti con intelligenza e convinzione verso il vero scopo del disegno furono il movente per cui la Direzione di queste Scuole comunali ha chiesto e ottenuto di fare qualche cosa per dare all' insegnamento di questo ramo un indirizzo più moderno, più utile e più uniforme in tutte le classi primarie.

A tal fine si ebbe la cortese cooperazione del distinto prof. C. Kuster, insegnante nelle nostre Scuole di Disegno, e vice bibliotecario cantonale. Furono indette due conferenze, una per una ventina di maestri, l'altra per altrettante maestre, riempiendo con esse l'intiero giovedì 6 corrente.

Il bravo Conferenziere esordì con un'ampia dimostrazione dell'importanza del disegno, cominciando fin dai primi anni di scuola, — dimostrazione che facciam seguire a queste linee, — e venuto al momento di passare dalla parola al fatto, indicò la via che deve percorrere il maestro nell'addestrare praticamente gli allievi a servirsi della matita nel produrre a mano libera ed a memoria la figura d'un oggetto ben noto, a ripro-

durre quella d'oggetti visibili, tolti dalla natura o dall'arte, e via via fino al disegno applicato alla geometria elementare.

La sua parola calda, convinta e persuasiva, ha lasciato buona impressione, e non mancheranno i frutti desiderati, ne siamo certi.

Alle Conferenze assistettero l'Ispettore del Circondario, sig. Gianini, il prof. Pietro Anastasio presidente della Delegazione scolastica, e il prof. Nizzola direttore delle Scuole.

Ma ecco la parte teorica delle Conferenze:

INTRODUZIONE.

Prima di tutto ringrazio sentitamente quegli egregi Signori che vollero onorare di loro fiducia i miei modestissimi meriti affidandomi il compito di questa conferenza. Questa non ha per iscopo di inneggiare alle glorie artistiche, ma di tenerci invece lontani da certe frasi vuote che all'uomo serio e pensatore suonano offesa; chè devesi tuttora constatare come precisamente in questa terra di artisti, si trascuri tanto, o non si comprenda il valore grandissimo dell'insegnamento del disegno nell'educazione popolare, — dico: «educazione popolare» e non educazione artistica. — E' certamente deplorevole vedere una materia tanto ricca di risorse per l'educazione, trattata dall'educatore stesso come parte dilettevole, come svago per la scolaresca.

1. Scopo della conferenza.

L'alto scopo di questa conferenza consiste nel migliorare, se non riformare, o forse meglio ancora, istituire l'insegnamento del disegno nella scuola elementare.

Sta bene che il disegno sia compreso nel programma scolastico, ma osserviamo per un momento quale posto occupi questa materia di fronte alle altre, e allora pur troppo ci accorgiamo che il disegno è considerato quale materia di secondo ordine. Grave lacuna questa in una scuola moderna, poichè se volgiamo lo sguardo nelle scuole degli altri Cantoni della Confederazione, della Germania, Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria, e del vicino regno d'Italia, noi vedremo il disegno figurare fra le materie di primo ordine. Ma anzichè criticare e lamentarci di questa deplorevole mancanza, pensiamo a rimediarvi, assegnando al disegno quel posto che gli spetta.

2. Necessità dell' insegnamento del disegno nella scuola elementare.

Prima di occuparci del modo di impartire l'insegnamento del disegno, fermiamoci a considerare una cosa, e poniamo la questione: « E' assolutamente necessario l'insegnamento del disegno nella scuola elementare? ». E' questa una domanda che probabilmente si faranno alcuni dei signori maestri, domanda d'altronde che ben volontieri giustifico, considerando che alla scuola Normale, sia essa maschile come femminile (1), non si dà molta importanza a quella materia che altrove è tenuta in massima considerazione. Un tale dubbio non deve e non può assolutamente preoccupare gli insegnanti, i quali, per convincere e vincere i fanciulli, devono essere persuasi essi stessi della utilità, anzi necessità di tale insegnamento.

Prima di tutto domandiamo il disegno quale materia prima; ma per sostenere una tesi così ardita occorre enumerare le qualità che potrebbero indurre all'approvazione.

Cosa semplicissima, ma purtroppo ancora poco nota. Il disegno è indiscutibilmente un linguaggio, e più precisamente un idioma universale e di un'eloquenza unica; esso certamente meglio d'ogni altro mezzo è atto a riprodurre e a produrre.

Rinuncio per brevità alle ricerche pedagogiche e psicologiche che luminosamente potrebbero provare la ragion d'essere della mia tesi; nondimeno mi si permetta di ricordare un mio scritto col titolo: « *I primi disegni del fanciullo* », scritto apparso nell'*Educatore* del 1905, N.ri 4 e 6, ai quali può ricorrere chi ha vaghezza di nozioni più ampie in proposito (*).

Ed ora veniamo alla questione principale, cioè « come si deve impartire l'insegnamento del disegno nella scuola elementare? »

Questo è veramente lo scopo essenziale della nostra conferenza; ma come potrò risolvere sì arduo problema in un'ora o due di tempo? Necessariamente sarò costretto a svolgere il tema a lar-

---

(1) Non sappiamo dove l'egregio conferenziere abbia attinte le sue informazioni a questo proposito. Il fatto è che tanto alla Normale Maschile che alla Femminile si dà al disegno una grande importanza, come lo possono provare le importanti riforme, sia di metodo che di sostanza, che si sono effettuate in questo ramo negli ultimi anni.

(*) Alla conferenza quello scritto importante fu comunicato per esteso.

ghi tratti, limitandomi ad indicare la linea generale d'insegnamento senza dettagliata preoccupazione per ogni singola classe. Ma quale sarà il principio dell'insegnamento del disegno? Non incominciamo adunque ad edificare senza aver prima esaminato per bene il fondamento!

Ho più sopra affermato che il disegno è il linguaggio più eloquente: modifichiamo pure, e diciamo semplicemente che il disegno è un mezzo di esprimersi come lo è la parola e la scrittura, e questo è indiscutibile; è quindi giusto che esso sia considerato e coltivato al pari di esse, le quali costituiscono appunto nel loro complesso *la lingua*.

Parlare, scrivere, — ecco due fattori della lingua, — due mezzi diversi dunque di trasmissione del pensiero.

E il disegno, che cosa è questo disegno? — Non sono forse le illustrazioni (disegni) destinate a meglio chiarire, definire e spiegare qualsiasi esposizione di idee, sia essa verbale o scritta? Per conseguenza non possiamo non essere d'accordo, che il disegno sia ottimo coefficiente nell'educazione; il disegno educa mente e cuore, imperocchè è ottima ginnastica per la memoria e forte stimolo ad osservare con attenzione ed ordine le cose che circondano il fanciullo, e sarà non meno il conduttore verso le aspirazioni al bello e per logica conseguenza al buono; — ma sicuramente! poichè nessuno più di loro, signori Insegnanti, può sapere che l'ambiente forma il carattere.

E il principio educativo del disegno?

Ecco, le parole surriferite danno la prova dell'alto scopo educativo che si prefigge il disegno, ed in base a questo principio converrà formulare il nostro *programma d'insegnamento*.

E qui valgano alcuni voti adottati dal Congresso Internazionale di insegnanti il disegno, che possono essere preziosi documenti per le conclusioni che seguiranno, nonchè per l'indirizzo dell'insegnamento che intendo raccomandare per le nostre scuole primarie.

Valore del disegno.

Voti adottati al Congresso di Parigi.

Il Congresso, ritenendo, contrariamente ad una opinione troppo diffusa, che l'insegnamento del disegno è indispensabile per tutte quante le professioni, dichiara essere necessario di dare al ragazzo un insegnamento generale, solido, ed emette i seguenti voti:

1. Che il disegno debba essere obbligatorio in ogni scuola, in ogni esame, come pure in ogni concorso d'insegnamento generale, senza eccezione.

2. Che in ogni esame d'insegnamento generale l'incapacità e l'inettitudine nel disegno sia causa di eliminazione.

Risultati dello studio del disegno.

I risultati a cui conduce lo studio del disegno sono di tre nature diverse:

1. Applicazione diretta alle Belle Arti, alle scienze, all'industria, di cui il disegno è la lingua, e nelle quali è l'agente essenziale di prima concezione, così come la realizzazione finale.

2. Sviluppo delle facoltà d'osservazione e di giudizio, perfezionamento del gusto, — spirito del sentimento estetico.

3. Il possesso di un mezzo universale di espressione, di direzione, di educazione, potendo servire largamente, — eccettuato ogni impiego professionale — specialmente nel corso della nostra istruzione, in seguito nella vita usuale, con profitto dei nostri interessi, delle nostre relazioni, nonchè dei nostri svaghi.

Voto.

Il Congresso, considerando come l'evoluzione del fanciullo regoli ogni insegnamento razionale, — che il disegno deve riflettere per suo effetto il mondo in cui viviamo, — che ha per oggetto immediato la comprensione e la ripresentazione delle apparenze visibili, — che assume tutti i caratteri di una lingua viva, il cui uso per questo deve tornar facile, obbedendo esattamente la mano al pensiero, — che condurrà come fine supremo alla comprensione estetica del bello nella natura e nell'arte;

emette il voto che alla Scuola primaria il disegno elementare e fondamentale d'istituzione; divenga nell'insegnamento:

« Evolutivo » come adattamento,
« Realista » come inspirazione,
« Generale » come applicazione,
« Spontaneo » come esecuzione,
« Estetico » come educazione.

Metodo d'insegnamento.

Il Congresso fa voti:

1. Che si abbiano a sopprimere completamente nelle scuole

primarie i *quaderni-metodo,* i cui esercizî non approdano che ad una copia servile;

2. Che si debba stabilire un parallelismo costante tra il disegno a mano libera ed il disegno geometrico;

3. Che nelle scuole primarie il disegno venga insegnato in modo da preparare gli allievi per l'insegnamento tecnico, facilitando il loro passaggio nelle scuole professionali;

4. Che venga gradualmente introdotto nell'insegnamento elementare del disegno lo studio della composizione decorativa;

5. Che una sanzione efficace venga data all'esperimento di disegno, esigendo che sia reso eliminatorio all'esame dell'attestato di studî primarî.

Conclusioni.

1. L'insegnamento del disegno alla Scuola primaria deve essere impartito dal vero.

2. Per modelli si prenderanno oggetti comuni.

3. Il disegno a memoria, la coltura dell'immaginazione devono costituire lo scopo di questo insegnamento.

4. Il colorito si applicherà il più presto possibile, onde sviluppare il buon gusto e dar maggiore attrattiva all'insegnamento.

5. A parte i lavori di classe, gli allievi devono tenere uno sfogliazzo per schizzi a memoria, per illustrarvi narrazioni, onde dar libero corso alla loro immaginativa.

6. La copia dei modelli grafici a scopo di esposizione deve bandirsi dalla scuola.

Principio metodologico.

1. L'insegnamento del disegno sarà obbligatorio per ogni classe nella scuola primaria e vi si consacreranno almeno due ore per settimana.

2. I primi esercizî saranno in correlazione con l'insegnamento intuitivo.

3. Il disegno a memoria deve costantemente formare la base di tale insegnamento, perchè favorisce la percezione pronta e rapida dei tratti caratteristici, sviluppa il senso e la memoria della forma e del colorito, di conseguenza è della maggior importanza che venga coltivato in tutti i gradi. Importa sopratutto che l'allievo si rappresenti l'oggetto in una maniera netta e

giusta. Questa facoltà deve essere sviluppata, da essa dipendono la sicurezza della mano e del colpo d'occhio.

4. La materia d'insegnamento sarà tratta dall'ambiente dell'allievo. L'interesse dell'allievo non si concentra che sopra oggetti coi quali è costantemente in contatto.

5. Trattasi, pur tenendo conto delle esperienze psicologiche e fisiologiche, di stabilire, per la formazione pedagogica ed estetica del fanciullo, la base di un insegnamento razionale che sia nello stesso tempo un mezzo di coltura estetica.

L'insegnamento del disegno deve essere diretto a seconda dello sviluppo intellettuale del fanciullo.

6. L'arte popolare non può essere sviluppata che da un insegnamento inspirato al sentimento, al gusto ed alle idee popolari. Il sentimento artistico deve formare una parte integrale della educazione popolare.

7. La trafila deve essere soppressa nell'insegnamento del disegno.

8. Il disegno deve formare un mezzo di educazione. Deve tendere a condurre la media degli allievi a comprendere ed apprezzare ogni opera d'arte al suo giusto valore (gli allievi particolarmente dotati dovrannno essere spinti ad un grado di formazione completa).

9. Lo studio libero di schizzi sviluppa in alto grado l'amore ed il gusto dell'allievo per il disegno, conducendolo alla percezione ed alla rappresentazione pronta, che gli conceda una certa quale destrezza nella vita pratica e nell'esercizio della sua professione, gli sarà di rilevante utilità.

10. Non si possono ottenere schizzi artistici, ma pure bisogna condurre a poco a poco l'allievo a dar loro una forma sempre più artistica. Con i suoi schizzi liberi l'allievo può dare libero corso al suo gusto ed alle disposizioni sue personali, ed il maestro impara da questi lavori a giudicare la capacità dell'allievo.

11. Quello che circonda l'allievo non ha che una influenza indiretta sulla formazione del senso artistico nella gioventù. L'allievo troverà da esercitare il senso artistico per esempio nella casa scolastica, della quale avrà da ornare le parti esterne ed interne (ornamento d'architettura, decorazione di parti interne, classi, corridoj, quadri ecc.).

C. Kuster.

PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

Nei cento e più volumi della « Biblioteca di Filosofia e Pedagogia » della *Collezione Paravia,* abbiamo la prova d'una sorprendente e insieme consolante fioritura di opere destinate alla educazione della gioventù italiana, col prepararne buoni e validi educatori. Poichè è a questi che son destinati in gran parte i volumi che rendono interessantissima la Collezione che porta il nome della Ditta che la va pubblicando.

Di tal natura sono, per esempio, i tre volumi che, col titolo di *Elementi di Psicologia e Pedagogia,* sono dedicati alle Scuole Normali ed ai Maestri, da *Francesco Paolo Scaglione,* Direttore della Regia Scuola Normale « E. Pimentel Fonseca » in Napoli.

La *prima* parte, o primo volume, contiene le *Parti fondamentali dell'educazione;* la *seconda* tratta della *Didattica generale e speciale;* e la *terza* è un *Riepilogo ordinato delle nozioni di psicologia e di pedagogia.* Questo terzo volume potrebbe bastare per uno studioso che non volesse o non potesse acquistarsi l'opera intiera; chè in esso v'è delle dette materie quanto basti per chi si consacra all'insegnamento elementare e vuole in questo seguire un po' di quella pedagogia moderna divenuta indispensabile a chi voglia camminare sovra una via più sicura e più confacente allo scopo da raggiungere.

Infatti, in quest'ultima parte dell'opera dello Scaglione (e comprende più di 300 pagine) si trovano le più importanti nozioni, che nessun maestro dovrebbe ignorare, sulla psicologia, sulla pedagogia e scienze affini, sugli organi psichici, e sulle relative applicazioni pedagogiche. Segue poi un compendio della Storia della Pedagogia.

Questo ci ricorda con molta chiarezza la civiltà orientale antica, la civiltà antica occidentale, la civiltà cristiana del Medio evo, il secondo rinascimento con Vittorino da Feltre, il terzo con Agricola, Erasmo, Rabelais ecc. Ci discorre dei pedagogisti della Riforma protestante, della controriforma cattolica coi Gesuiti, colle Scuole Pie ecc.; e quindi passa in rivista i pedagogisti dei secoli posteriori, fino al presente.

Il volume costa lire 2.80 (il 1° L. 2, e il 2° lire 3).

Altra recente pubblicazione, che costituisce il N. 103 della succitata Collezione Paravia, è il *Corso Sistematico di Pedagogia generale* del prof. Giovanni Marchesini, della Regia Università di Padova. E' questa pure un'opera di molto pregio, e che merita d'essere raccomandata.

Dall'enumerazione delle parti in cui è distribuita la bene svolta materia, si può trarre un'idea dell'importanza del volume. Esordisce, a titolo d'introduzione, esponendo un ben ideato quadro del «fatto e della scienza dell'educazione», indi svolge la pedagogia dell'attività fisica, dell'attività intellettuale, attività percettiva, memoria e imaginazione, ragionamento, attenzione ecc. Segue la pedagogia dell'attività affettiva, dell'attività pratica, e termina con cenni di didattica generale e speciale.

Tanta mole di buone e belle cose è diffusa in 300 e più pagine, e si può avere per Lire 3.50.

Ecco due valenti autori, professanti nelle due estremità, si può dire, dell'Italia, i quali, sotto diversi aspetti e forme, aspirano allo stesso fine: mettere a conoscenza dei proprî colleghi di grado inferiore le più indispensabili idee pedagogiche, le più opportune loro applicazioni nella pratica dell'educare ed istruire la generazione crescente, sia nella scuola con metodo simultaneo, che individualmente nella famiglia.

Sono due opere che dovrebbero possedere, non diremo i maestri giovani formati nelle nostre Normali negli ultimi tempi, ma quelli che insegnano da più lungo tempo. Questi devono certo sentire il bisogno e la volontà anche di svecchiare un po' i loro metodi e le stesse loro opinioni; ma non sempre è data a loro l'occasione o la facoltà di farlo. Attingendo a buoni libri moderni idee e fatti nuovi, si mettono in grado, se non altro, di stabilire dei confronti e giudicare fra il passato e il presente, fra la pedagogia di molti anni fa, e la pedagogia psicologica e sperimentale dei tempi presenti. E' pur bene che questa sia conosciuta e compresa da quanti vogliono essere abilitati a parlarne a proposito, dato pure che non sappiano o non vogliano farla servire a proprio uso.

N.

* * La Casuccia Mia * *

Tutto d'intorno alla casuccia mia,
Dove ogni estate, libera e contenta
Come la rondinella al proprio nido,
Tornar mi piace.

Tutto d'intorno alla casuccia mia
Era di prati un verdeggiar festoso,
Un sottile odorar di cento e cento
Fiori campestri.

Stormivano le fronde al bacio lene
Del venticello, e tra le fronde ascose,
Gli uccellini cantavano beati
Un inno al sole.

Dell'anima a l'ardente occhio profondo,
Magicamente bello, mi si apriva
Un paradiso di montagne e d'acque,
D'astri e di fiori.

E dal mio petto libero sgorgava
L'onda del verso. Oh quanti affetti, quali
Suvrumane dolcezze in me spiravi,
O pia natura!...

Or come al cenno di maligna fata,
Tutto cangiò! Le fresche ombre canore
Disparvero; dei prati la distesa
Vaga, disparve!

Ove prima si ergean gli alti filari,
Alte mura s'innalzano; ove un giorno
Era un blando sussurro, un'ineffabile
Aura di pace;

Oggi è un clamor di macchine superbe,
D'irti ingranaggi e di volanti ruote;
È un rumoroso affaccendarsi d' alacri
Lavoratori.

Come usignol, cui del natio cespuglio
Son rapite le care ombre soavi,
Langue, e con ala timida la mia
Musa s'invola.

No, non lasciarmi iddia gentil! Si muto
È già, si buio e sterile il cammino
Della mia vita! Non lasciarmi! Io sono
Già tanto sola!

De l'indefesso spirito gagliardo
Che or trascorre ogni suolo, che ria
Febbrilmente dei popoli le vene
Ed il pensiero.

Deh in me trasfondi un alito! Ch'io se
Nell'assiduo clamor de l'opificio,
Come nel soffio della brezza, o cas
Musa, il tuo bacio.

Cantar voglio il lavoro, le sue nobili
Tenzoni audaci, e le vittorie sue,
Che del prodigio han lo splendor. Cant
Voglio il lavoro:

Il lavoro che desta dell'ingegno
Le virtù creatrici; che disvela
E corona le provvide energie
Della natura.

Il lavoro che i popoli affratella
Nell'armonia di belle gare ardite
Schiudendo di dovizie un'inesausta
Fonte e di glorie:

Cantar voglio il lavoro e l'infinita
Sua legione immortal d'infaticabili
Atleti, di pazienti eroi, di grandi
Martiri oscuri.

Su questo campo di speranze e di ans
Di lotte e di trionfi, ove si tempra
Del babbo mio, dei giovani fratelli
La sana fibra,

Voglio afforzare il mio spirito, vogli
Della mia musa rinnovar la vita;
E dell'Italia, della forte e libera
Mia patria amata,

Di generosa attività maestra,
Alti e lieti sognar voglio i destini!
Dov'è lavoro è pace; e nella pace
Aleggia Iddio.

Motta Maria
(Maestra cieca

BIBLIOGRAFIA

PROF. A. MOR. — *La Scuola Laica nel concetto moderno pedagogico.* Casa editrice L. F. Pallestrini e C^i, Milano.

Un opuscolo d'un centinaio di pagine, nel quale l'A. studia i rapporti della religione con l'insegnamento pubblico elementare.

Fra i due estremi — scuola atea e scuola confessionale — esiste, egli dice, un punto intermedio indicato da tutti coloro che in buona fede intendono a tutelare nei figliuoli il diritto comune a una coltura scientifica educativa popolare universale. Questo «giusto mezzo» è la scuola laica. L'A. è contrario alla scuola atea perchè riconosce sentimento naturale il religioso, costitutivo della psiche umana; e funzione della scuola non già quella di distruggerlo, bensì di preparare sulle buone disposizioni d'animo dei fanciulli un fondamento religioso comune a tutte le confessioni. La scuola confessionale poi, di qualunqua forma, è pure da condannarsi; essa impone un insegnamento che è in antitesi non poco con tutto il moderno costrutto scientifico e pedagogico.

In una rapida scorsa l'A. intende a dimostrare — la critica ha nulla di peregrino — l'erroneità della rivelazione divina delle religioni positive, la poca efficienza pratica della religione cattolica come sistema educativo, l'indipendenza della morale e così va. Stabilita così la superiorità della scuola laica, egli ne indica le basi ed il compito. L'armonia delle leggi universali, l'amore, essenza d'ogni religione, l'imperativo kantiano, ecco i cardini su cui deve aggirarsi l'educazione laica: morale della virtù, dell'amore, del dovere. La scuola laica ha da educare il sentimento religioso il quale in essa trova posto tuttavia. Infatti v'è una religiosità fondamentale che i popoli hanno stilizzata in modi diversi, deificta o personificata; anche per lo scienziato rimane un Dio che spunta ai confini estremi della scienza, al di là della realtà sensibile: l'Inconoscibile spenceriano o l'Indistinto d'Ardigò. Nelle alte sfere la scienza non è nemica che delle superstizioni. «Ben chiara, dunque, la condotta dell'educatore moderno: appuntare l'incomprensibile verso il sentimento per favorire l'educazione della sentimentalità in cui ha sede la vera religione». Con quale processo? Seguendo il metodo logico col quale «l'Umanità fu

condotta a Dio, distinto in tre gradi di progressiva manifestazione: la natura, la storia, il dogma, che trovano il loro esatto parallelismo nei tre periodi della evoluzione: vita, umanità, individuo ». Così egli stabilisce le tappe d'un futuro insegnamento religioso per il quale al fanciullo della scuola elementare viene data la nozione d'un Dio « pullulante da tutto l'Universo », nella scuola media s'insegna la Storia della religione, nelle scuole superiori la dogmatica.

Pur condividendo la tesi dell'autore in massima, non mi pare il programma ch'egli assegna alla scuola laica accettabile senza riserve. Esso riconduce uno sterile animismo nella scuola elementare, un nuovo catechismo nelle scuole superiori, in nome d'un processo che troppo facilmente pretende a scientifico.

Z.

NECROLOGIO SOCIALE

Dr. Prof. FAUSTO BUZZI-CANTONE

Date viole
A quei che a Lete pugnando varca...

Cinto del raggio della gloria e per largo tempo colmato dei favori della fortuna, la quale, più spesso usa a star lontana dai più meritevoli, aveva questa volta fatto eccezione, si spegneva il sei corrente, nella sua villa, Villa Alta, nuova e sontuosa, in Novaggio, il prof. Dr. Fausto Buzzi, una delle più belle intelligenze che abbiano onorato il nostro Ticino.

Figlio a quel compianto benemerito e onorando cittadino e patriota che fu il prof. G. B. Buzzi, il quale pure aveva illustrato il paese nel campo delle lettere, era nato a Curio il 22 maggio 1858. Era stato per tempo avviato dal padre, malgrado gli ostacoli che gli si levavano di fronte per colpa della fortuna e degli uomini, nella carriera degli studi, ch'egli percorse dal principio alla fine con risultati sempre brillanti. Primo fra i primi in tutte le classi, a quindici anni era nominato assistente del gabinetto di fisica e dell'osservatorio metereologico al Liceo di Lugano. Ma di questa posizione non si acquietò e superando ostacoli d'ogni

sorta, fra cui non ultimi quelli finanziarî, volle con nobile costanza proseguire negli studî, ed entrò nel 1878 all'Università di Ginevra. Conseguito nel secondo anno il diploma di baccelliere in scienze ed ammesso alla facoltà di medicina, potè da allora provvedere a sè stesso, con un lavoro improbo e tale da far restare ammirato chi ne fu testimonio. Lavorava ad insegnare ai condiscepoli e ad aiutarli nelle più svariate discipline dello scibile, sicchè questi lo avevano a superiore mentre i superiori lo consideravano come eguale. Ancora studente fu nominato assistente all'Istituto patologico del dott. Zahn e vaccinatore all'Istituto Vaccinale svizzero di Lancy. Medico federale nel 1883 e Dottore in medicina nel 1885, diventava medico privato del famoso Krupp, fabbricante di cannoni. Intraprendeva poscia varî viaggi e corsi scientifici all'estero, lavorando a Vienna col Kapoti e col Neumann, a Berlino con l'illustre professore Koch, ad Amburgo col prof. Unna.

Diventò presto celebre, quando ancor non aveva terminato gli studi, « e questa celebrità andò sempre crescendo, senza « smentirsi nè vacillar mai, per tutto il resto della sua fortunata « e brillante parabola sempre ascendente di medico e di scien- « ziato ».

« Chi voglia conoscere il segreto di tanti successi... non ha « che da sapere che egli lavorava di regola ben diciotto ore al « giorno, pur trovando il tempo di dedicarsi e allo studio, e alla « politica e alle etichette del mondo, a lui specialmente imposte « dal suo necessario contatto colle classi agiate ed aristocratiche. « Coloro che aspettano tutto dalla cieca fortuna, e che alla for- « tuna ascrivono gran parte de' suoi trionfi, hanno così il modo « positivo d'intenderne la causa naturale ed efficiente » (1).

Fu dal 1887 al 1892 supplente di Schwanninger nell'*Hôpital de la Charité* a Berlino, e durante le assenze di lui diresse la Policlinica dermatologica e la sezione vaiolosi nell'epidemia di vaiolo a Berlino.

Nel 1899 fu dichiarato medico dello Stato prussiano, senza esami, per comprovati meriti scientifici.

Durante questo tempo pubblicò una quantità prodigiosa di lavori scientifici, specialmente nella « Rivista di Virchow ».

---

(1) Milesbo. v. *Azione* di lunedì 7 gennaio corr.

Ebbe onorificenze da tutte le parti. Dal Duca d'Anhalt fu fatto professore e cavaliere; dall'Imperatore, Cavaliere dell'Aquila rossa, dal Re d'Italia fu decorato Ufficiale della Corona, dal Sultano commendatore del Medchdjé, dallo Czar commendatore di San Stanislao, dal Re di Rumenia commendatore della Corona ecc.

« Queste distinzioni non nocquero mai al suo spirito demo-« cratico. Rimase un radicale socialistoide ed un anticlericale « convinto ».

« Da tre anni era tornato in patria, dove aveva fabbricata « una villa sontuosa; ma era destino che non vi trovasse la pace. « Suo sogno era di dedicare la sua vita avvenire alla scienza, « pubblicare le sue memorie personali, il risultato della sua espe-« rienza medica, ed in ispecie un Trattato del massaggio ed uno « dei medici. Nobile sogno » (²). Sogno troppo presto troncato dalla morte inesorabile.

Ne tesserono la necrologia tutti i principali giornali del Cantone. Egregiamente e nobilmente dissero di lui nell'*Azione* di Lugano « Milesbo » e Brenno Bertoni.

La sua salma venne cremata a Zurigo.

Riposino quiete le ceneri lassù nel Colombario di Vill'Alta, vicino a quelle del padre.

Era membro della Demopedeutica dal 1904 e noi pure intrecciamo il nostro fiore alla superba ghirlanda che incorona la sua urna.

B.

Il 4 corrente, — con pompa severa, per quanto semplice, — si rendeva l'ultimo tributo d'affetto a chi fu il

Prof. CLEMENTE AVANZINI

di Curio, mancato ai vivi nell'età di appena 44 anni.

Datosi alla carriera magistrale, cominciò giovanissimo a spezzare il pane dell'istruzione ai figli del popolo. E fu maestro a Caslano, a Curio, a Sessa, a Lugano, nell'istituto Grassi, ed ultimamente docente delle Scuole Maggiori di Chiasso e di Malvaglia.

(²) Brenno Bertoni, ibid.

In Curio fu anche Funzionario militare, e, per molti anni, Segretario comunale. Fu pure membro della Commissione Cantonale d'Imposta.

Quanti avvicinarono il povero Clemente, ne ammirarono la non comune bontà d'animo, la generosità del cuore e la socievolezza dell'indole.

La grande bontà: ecco la nota costante del suo carattere. Nessuno ebbe mai ricorso a lui inutilmente, chè a sovvenire altrui era sempre pronto, e lo faceva nel modo più disinteressato.

Durante la sua breve malattia, il caro Estinto vide passare, accanto al suo capezzale, tutto il paese. Ognuno aveva sulle labbra un sorriso e parole di incoraggiamento, ma all'uscire dalla stanza, quel sorriso scompariva per lasciar posto ad una dolorosa contrazione. Ahi, se ne prevedeva il fine!

All'ultima dimora l'accompagnavano i parenti, le scolaresche dell'Asilo, delle Scuole comunali e della Scuola maggiore e di disegno, nonchè una lunga fila di amici e conoscenti.

I vessilli abbrunati della Scuola Maggiore e della Società Franchi Liberali Malcantonesi, fiancheggiavano la bara.

Non fiori, non discorsi funebri, e ciò per espressa volontà del Defunto.

Al caro Estinto, che trova pace entro l'urna confortata di pianto, il ceto Docente, i Parenti e gli Amici, mandano l'estremo addio, nel mentre che alla Famiglia, lasciata nel lutto, porgono le loro più vive e stentite condoglianze.

La Demopedeutica lo annoverava tra i suoi soci dal 1902.

NOTE SCIENTIFICHE

SCOPERTE DI GRAN MOMENTO.

Ognuno ricorderà come, pochi mesi or sono, siasi manifestato, anche nell'armata svizzera, qualche caso di meningite cerebro-spinale, malattia terribile, poco conosciuta e contro la quale la scienza sentivasi impotente. Si ricorderà pure l'allarme che gettò, specie in Bellinzona, la notizia che dalla Svizzera tedesca veniva mandato alla nostra Capitale un corpo di truppa, che noi

temevamo venisse alloggiato in caserme ove s'erano verificati casi di meningite cerebro-spinale.

Ora il prof. Kolle, dell'Università di Berna, fa conoscere di aver scoperto un siero per combattere il terribile morbo. Recentissime esperienze hanno provato essere la scoperta di non dubbia efficacia.

Ecco un'altra splendida vittoria, che il genio umano registra.

* * *

Altra scoperta, che leva gran rumore, è quella fatta da certi fratelli Scaravelli, da Torino, i quali avrebbero saputo trovare un potente specifico per guarire i malati di cancro o lupus. L'Ospedale Maggiore di Milano ha messo a loro disposizione un intero riparto per l'applicazione del loro metodo di cura, il quale vanta già la guarigione di diversi casi ritenuti incurabili dai sanitarî.

Onore e gloria ai benefattori dell'umanità.

PUBBLICAZIONE

Colla data del 1º gennaio corrente è uscito il giornaletto *La Ricreazione*, periodico degli allievi dell'Istituto Internazionale Baragiola, N. 1.

Eccone il sommario: *Buon anno — Il nostro Istituto alla Esposizione Internazionale di Milano — Nota del primo bimestre dell'anno scolastico — Il Natale in collegio — Nel laboratorio di Pedagogia sperimentale.*

Articoli tutti pieni di cose interessanti per chi si occupa dell'istruzione e dell'educazione dei giovani anche nei collegi privati, ed assai ben redatti. L'ultimo scritto è del Prof. B. Binaglia.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

E' uscito

L'Almanacco del Popolo Ticinese

pel **1907** (anno 63°)

pubblicato per cura della benemerita Società Cantonale degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica.

In vendita presso la *S. A. Stabil. Tip. Lit. già Colombi* (editrice) e presso i principali Librai del Cantone.

Prezzo **30** *cent.*

Pubblicazioni Scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET-NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.ᵉ migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi,** Bellinzona

ANNO I **LETTURE DOMENICALI** ANNO I

SUPPLEMENTO LETTERARIO AL ***DOVERE***

Si pubblica ogni 15 giorni in Bellinzona

Prezzo d'abbonamento annuo in Isvizzera **fr. 2.** — Un N° separato **centesimi 10.** — Si spediscono N^ri^ di saggio **gratis.**

Novelle — Bozzetti e racconti ticinesi — Articoli scientifici e di varietà — Poesie — Giuochi a premio — Lettura amena ed istruttiva — Periodico specialmente raccomandabile per i signori Docenti.

Per abbonamenti rivolgersi alla

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi

in Bellinzona.

È USCITO

Anno IV — 1907-1908.

Annuario Officiale ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario officiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte inscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. **5** (pei sottoscrittori Fr. **3**). — Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

Anno 49 — *LOCARNO, 31 Gennaio 1907* — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 ed il 31 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario

S. A. già COLOMBI, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XL.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXIX. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Letture Domenicali

Supplemento letterario quindicinale (gratuito per gli abbonati del *Dovere*). Anno I. Abbonamento per la Svizzera, fr. 2.—

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVII. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIV, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 3.— l'anno. Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIV, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.50; Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 3